

Il regalo

Il leader si sfilava dal dito l'anello d'oro con un leone



Solo alla fine della cena, nella cinquecentesca Villa Madama, Muammar Gheddafi si è sfilato dall'anulare destro il vistoso anello d'oro e l'ha regalato a Silvio Berlusconi, per ricambiare l'omaggio del premier: una riproduzione in argento della fontana di Palazzo Chigi. L'anello è a forma di leone che ruggisce. Gheddafi lo ha rivolto verso il cielo quando è atterrato a Roma. Conviviale il clima della cena con pennette tricolori e canti di «New York, New York»; fra i ministri Mara Carfagna, che oggi riceve il leader libico all'Auditorium con le 700 donne.

lino, bloccati sulla porta da commessi e sicurezza perché si erano appuntati sul petto una foto della strage di Lockerbie, il disastro aereo provocato da un attentato terroristico libico in cui morirono 270 persone. «Bravo, bravo» hanno gridato al colonnello che impassibile ha raggiunto la sala.

In ogni tappa successiva Gheddafi si è fatto sempre più prendere dal-

Finocchiaro

«Evidente una diversa concezione dell'esercizio del potere»

l'entusiasmo. Alla Sapienza ha detto che «l'Europa al G8 dovrà decidere il risarcimento per le risorse che ha rapinato all'Africa». Ha parlato di presunte garanzie che in Libia ci sarebbero per coloro che richiedono l'asilo, affermazione non condivisa dalla portavoce dell'Alto commissariato, Laura Boldrini. In Campidoglio si è augurato che l'Italia segua l'esempio della Libia «e annulli tutti i partiti». Persino al sindaco Alemanno è apparso eccessivo. Notizia positiva la proposta a Berlusconi di presentarsi «come presidente del governo libico» aggiungendo che «il popolo libico ne trarrebbe sicuro vantaggio». Anche l'Italia. ♦

Sapienza blindata Fischi e scontri per il prof Muhammar

**Bavaglio agli studenti che vogliono contestare il leader
Nel piazzale tafferugli, gli 007 libici si infiltrano nell'Onda**

Dentro l'Ateneo

M.IERVASI-M.SOLANI

ROMA
politica@unita.it

La Sapienza è come l'Agorà dell'Antica Grecia. Non c'è inquisizione, né censura», spiega il rettore Luigi Frati. Non si direbbe. La città universitaria si è scoperta presidiata come un super carcere: centinaia di agenti e carabinieri in tenuta antisommossa, ovunque blindati a sorvegliare le facoltà più calde e persino decine di uomini dei servizi libici infiltrati tra gli studenti. Questo fuori. E non va meglio dentro l'aula magna del Rettorato. Quando Silvana 23 anni, studentessa di Medicina e dell'Onda prova a far una domanda al rais Gheddafi, il suo microfono si spegne, misteriosamente. «Mi hanno impedito di parlare», denuncia la ragazza. Altro che Agorà, altro che dibattito libero. Per Frati, la studentessa «voleva parlare di tagli all'università. Una

Non che l'incontro-dibattito fosse iniziato meglio. Prima la gaffe del rettore che presentando l'ospite libico lo chiama Mohamed invece di Muammar. Poi lo stesso Gheddafi che dopo essere arrivato con un ritardo imbarazzante per l'ennesimo cambio d'abito, risponde: «Buonase sera», ma è solo l'ora di pranzo. Quarantacinque minuti di monologo, alternati dal cambio del traduttore (dall'egiziano al libico) per lo più utilizzati per il colonialismo: «Le nuove generazioni non sanno quello che l'Italia ha commesso in Libia. L'Africa ha diritto all'indennizzo delle risorse rapinate. Al G8 di luglio chiederò tanti soldi per l'Africa, sia in dollari che in euro. Nei libri di scuola deve essere inserita la storia del colonialismo». Poi la «lezione» sul terrorismo: «Il motivo di queste azioni è nel residuo del colonialismo», il conflitto israelo-palestinese e il caso delle vignette di Maometto in Danimarca. Si passa alle domande di studenti e prof. La prima è sui respingimenti e diritto d'asilo e Gheddafi replica: «Quali diritti?».

Dentro il *one man show* del Rais, fuori la contestazione annunciata ma confinata dietro le transenne della facoltà di Lettere. Un centinaio di studenti che hanno scandito slogan contro il dittatore libico agitando canotti per simboleggiare gli sbarchi e i respingimenti in Libia. Il cordone dei carabinieri osserva minaccioso e carica quando, all'arrivo del corteo dell'ambasciatore (Gheddafi arriverà quasi un'ora più tardi) gli studenti premono sulle transenne e lanciano vernice rossa contro gli scudi antisommossa. Qualche minuto di tafferugli senza feriti. Gli uomini del servizio segreto libico, nel frattempo, si erano già dileguati. In mattinata avevano cercato di infiltrarsi fra i manifestanti fingendosi studenti. Peccato che, interrogati, non parlarono una parola di italiano. E c'è voluta la Digos della Questura capitolina per allontanarli. «Mi si sono avvicinati - ha raccontato una ragazza libica col velo - e mi hanno detto: "ti abbiamo fotografata e identificata, stai attenta a te"». ♦

UN GIOVEDÌ DI PASSIONE A ROMA

Traffico in tilt

Tre gli eventi: la visita di Gheddafi, la messa del Corpus Domini celebrata dal Papa a S. Giovanni e la protesta dei pensionati Cisl.

domanda fuori tema, non pertinente». Non è così: Silvana voleva dire che «non si può mettere sullo stesso piano la lotta al terrorismo, la lotta al traffico di sostanze stupefacenti e l'immigrazione clandestina». E le imponenti misure di sicurezza non impediscono a San Papier, il santo protettore dei migranti, di fare la sua apparizione. Giusto un attimo. Così la «lezione» del colonnello libico su colonialismo, gli africani «affamati e non rifugiati politici», Maometto e la democrazia, viene interrotta in anticipo: troppi fischi in sala.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



L'invidia del Cavaliere per le amazzoni del leader libico

Camilleri, il colonnello Gheddafi si fa chiamare: il leader. Gheddafi dispone di una scorta leggendaria, amazzoni di raro fascino, rara eleganza. Gheddafi si porta dietro una corte di amici e parenti a bordo di tre airbus. È alto, carismatico. Sfoggia un cappello militare stracarico di decorazioni. Gheddafi dorme in una grande tenda suite. Quale è la cosa che papi gli invidia di più? Il titolo di leader, le amazzoni, gli aerei, l'altezza, la tenda suite o il cappello?

Va bene che la vita è tutta un quiz, come cantava Renzo Arbore; quiz per accedere all'università, per pigliare la patente, per l'esame di maturità, ma da Lei il quiz non me l'aspettavo. Oltretutto è facile. La risposta è: la seconda che hai detto, per citare Corrado Guzzanti, vale a dire le 40 amazzoni che fungono da guardia del corpo. Se Berlusconi potesse averle in Italia non sarebbe poi cosa malfatta, perché così le sue vallette, invece di spedirle in parlamento, le potrebbe arruolare come guardie del corpo e nessuno avrebbe da ridire. Ma penso che non sia l'unica cosa che Berlusconi invidia di Gheddafi. Il quale, essendo dittatore, è libero da tutti quei noiosi impacci democratici, come Senato e Camera, e sopra di lui non c'è nessuno. Non ha, come Berlusconi, da render conto a un presidente della repubblica che si mette a fare il noioso su cose formali. Quindi Gheddafi è tutto da invidiare, per la parrucca, l'altezza, il cappello del generalissimo, la divisa, le decorazioni. Una sola cosa non gli invidia: la tenda. Meglio una delle sue ville superlusuose con finti vulcani, ragazze discinte, piscine, ballerine di flamenco, posteggiatori, cactus, enorme caravanserraglio che dentro a una tenda non trova spazio. Ma in tre capienti aerei di stato, sì.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

